re la città di Montereale la diede a guardia de' Templari, perchè tenessero in freno i mori, i quali occupavano una porzione del regno di Valenza. Quindi soggiunge, che, aboliti i Templari dal Concilio di Vienna, egli in luogo di essi introdusse in Montereale un Ordine di cavalieri, da lui a bella posta creato, nel quale raccolse uomini valorosi, nati dalle più nobili famiglie dell' Aragona. Quest' Ordine fu dal medesimo Alfonso VII, posto sotto la protezione del Salvatore, perchè sempre i Cavalieri di Spagna, mercè di lui, avevano ribbuttati gl' infedeli dalla loro patria. Il nominato Autore afferma inoltre, che i cavalieri di cui si tratta in virtù del loro stendardo, su cui era dipinta da un lato una croce rossa ancorata, dall' altro la effigie del Padre eterno, riportarono trenta memorabili vittorie.

L' Helyot per altro revoca in dubbio tutta questa narrazione dell' Hermant, e dice, che questi non citando affatto gli autori da cui trasse la notizia che l' ordine venisse instituito dopo la soppressione de' Templari, non è cosa ben fatta prestar piena fede alle sue asserzioni.

TAVOLA VII.

CAVALIERE DELL' AQUILA BIANCA

Il Menennio nelle sue *delizie degli Ordini equestri*, sull' autorità di Girolamo Romano, storico spagnuolo, racconta che in Alemagna eranvi già tre Ordini militari, quello cioè, del Dragone, quello del Tusino, e quello delle Discipline, o dell' Aqui-

Cav. dell'Aquila bianca

la bianca. Egli di più dice, che i nominati tre Ordini vennero conferiti dall' Imperatore Alberto ad un tal Moisè Diego Valera, spagnuolo, fregiandolo del primo in qualità di re d' Ungheria, del secondo come re di Boemia, e del terzo come Arciduca d' Austria. Ma essendoche l' Austria non fu eretta in arciducato, se non che da Massimiliano I nel 1495, ed Alberto essendo morto nel 1440, viene ad essere cosa impossibile che egli desse l' Ordine dell' Aquila Bianca in qualità di Arciduca d' Austria.

Per ciò appunto gli storici portano differenti pareri circa la fondazione dell' Ordine dell' Aquila Bianca; ed alcuni inclinano a credere che venisse instituito da Uladislao V re di Polonia, soprannominato *Lokter*, in occasione delle nozze di Casimiro il grande suo figliuolo, celebrate nel 1325 colla figliuola del Duca di Lituania. Ed aggiungono ancora, che un nido di aquilotti trovato a caso da Lecho, primo Principe polacco, allorchè faceva cavare le fondamenta della Città di Gnesna desse motivo al nominato Uladislao di prendere per divisa dell' Ordine da lui eretto un' Aquila bianca coronata, pendente da una collana composta di catenine d' oro; la quale aquila i cavalieri trovandosi in guerra, sembra, portassero come per cimiero, sull' elmo.

Cionullostante non pare sia lontano dal vero, che in Austria eziandio siavi stato altre volte un Ordine cavalleresco avente un tal nome, o pure l' altro delle Discipline, la cui insegna, o collana fosse foggiata, secondo alcuni Scrittori, a guisa di balteo, da cui pendevano parecchie aquile bianche.

Checchè ne sia però, certo è, che Federico Augusto re di Polonia e Duca di Sassonia nell' anno 1705 rinnovò nel suo regno l' ordine dell' Aquila bianca, a fine, come credesi, di render più memorabile la pace da lui conchiusa col re di Sve-

zia. Egli creò, cavalieri di quest' Ordine quei Signori della sua corte, i quali più che gli altri lo avevano giovato nella guerra, e nell' amministrazione delle faccende dello stato: lo stesso Czar suo alleato, ed il principe ereditario di Moscovia vollero essere annoverati fra' cavalieri. I contrassegni poi della dignità dell' Ordine furono una croce smaltata di rosso ad otto punte, chiusa in un cerchio di argento, ed un' aquila bianca collocata nel mezzo di essa, nel petto alla quale eravi un altra croce simile, circondata dalle arme ed insegne dell' Elettorato di Sassonia. Nel disotto della croce vedevasi il nome dell' Institutore, espresso dalle lettere *A. R.*, col motto, *pro fide, lege, et rege;* il tutto veniva sormontato da una piccola corona arricchita di diamanti, ed era sospeso ad un cordone azzurro.

TAVOLA VIII.

CAVALIERE DI S. BRIGIDA

Nelle rivelazioni di Santa Brigida si legge, che Gesù Crito le fece conoscere quanto gli fossero accetti coloro, che col nome di Cavalieri si obbligavano con voto di dare la propria vita per suo amore, ed in difesa ed accrescimento della Cattolica fede. Per altro si lamentò, che tali cavalieri si fossero allontanati da Lui, disprezzando gli esempj ed i precetti suoi, e che amassero meglio spendere la vita nelle guerre a solo fine d' acquistare una gloria mondana, piuttostochè vivere con-